

Bollettino

dell'individuazione/separazione

Bollettino 1 – 30 ottobre 2017

Hanno preso parte alla sperimentazione del Barrito dei Piccoli 2017/18 le scuole: V Circolo e Virgilio IV - Scampia, il 58^A - Monterosa, Giovanni XXIII - Chiaiano, DPDB - C.rso Vittorio Emanuele, associazione Davide Bifolco – il dolore non ci fermerà - Soccavo, GruppoZero81 - via Banchi Nuovi, Comitato Caserta Città Viva – Caserta, Cooperativa Caleidos - Modena

Diamo avvio al nostro “Bollettino” con il racconto di alcune delle giornate realizzate nelle scuole napoletane tra settembre e ottobre 2017.

Ci auguriamo che presto si aggiungano molti altri racconti degli altri insegnanti e educatori.

In alcune delle classi con cui abbiamo cominciato il lavoro da più tempo e con una maggiore continuità sono nati fertilissimi ragionamenti e ricerche attorno al tema della separazione/individuazione. Senza alcun dubbio è stato per noi adulti che abbiamo preso parte a questi percorsi, un grande privilegio poter ragionare con i bambini attorno a questioni tanto centrali.

Ogni classe ha il suo carattere, e così molto diversi sono stati i percorsi partiti quest'anno. Di seguito, molto sinteticamente, il resoconto di alcune delle giornate di lavoro, sempre a partire dal cerchio di ragionamento scientifico filosofico con i bambini.

- 1) **Percorso 1** - Racconto dei **Miti creazione**, in particolare di Caos, Gea e Urano. Dopo una prima giornata alla scuola V Circolo di Scampia (dove il Mito lo avevamo raccontato per intero, cioè fino alla vittoria Zeus su Crono), abbiamo optato per il racconto tronco, lasciandolo in sospeso nel punto in cui Urano soffoca Gea e i due non si separano nemmeno un momento. In quasi tutte le

scuole il racconto è stato fatto da uno dei più bravi attori: Tonino Stornaiuolo. Lanciando ai bambini presenti domande come:

Quale soluzione? Che cosa può accadere perché questa situazione trovi un nuovo equilibrio? Se tu fossi stato Urano? E Gea? E i figli nel Tartaro? E concludendo queste giornate con una consegna per tutti i presenti e, in particolare, per il sottogruppo di redazione del Barrito dei Piccoli: “Cercate di scoprire – inventare – il finale di questa storia. Quando ci rivedremo cercheremo di scoprirla insieme. L’espedito che ci ha permesso di chiudere la storia monca ha che fare con il presunto oracolo che Tonino aveva incontrato al lago d’Averno e dal quale aveva ricevuto la storia. L’oracolo, vecchio e un po’ pazzo, si era addormentato proprio sul più bello, lasciando Tonino e tutti noi con mille domande.

Partono i cerchi di discussione, come sempre con l’aiuto di tecniche di comunicazione teatrale e disegno/pittura.

Il secondo incontro, a distanza di una quindicina di giorni, prevede il nuovo racconto del mito, sempre monco di finale, e un cerchio di discussione più intimo tra il cerchio redazionale per trovare questo finale. Come sempre contiamo sul linguaggio del mito, sulla sua capacità di agire in maniera delicata ma profonda, facendo in modo che ciascuno lavori il suo tema parlando del mondo.

a) Percorso 1 a) Piano sequenza

Dopo aver continuato a parlarne in cerchio, il racconto di Gea e Urano viene scomposto e ricomposto. Ciascun bambino sceglie la scena che li ha colpiti di più e la riportano con acquerello su foglio. Le singole scene vengono poi riordinate dal cerchio dei bambini in piano sequenza e attaccate in ordine su unico foglione da sottoparato.

Nel frattempo altri due gruppi classi hanno lavorato, separatamente, su altrettanti miti di creazione, ciascuno nella propria aula e tenendo il segreto rispetto agli altri compagni. Alla fine del minipercorso i tre gruppi si rincontrano in un bel posto, con molta natura, e ciascuno racconta agli altri due gruppi il proprio mito. Durante il percorso, grazie anche alle possibilità offerte dal luogo, continua il lavoro sulla storia anche con l’aiuto del gioco teatrale.

b) Percorso 1 b) Il Mammutbus, il biglietto e “scinnem’a collo”

Dopo aver raccontato il mito di Urano a Gea ad almeno tre classi radunate nell'auditorium della scuola, chiediamo a ciascun alunno di ricordare un episodio in cui qualcuno gli stava troppo "addosso", al punto di impedirgli di fare quello che voleva. Qualcuno rompe il ghiaccio e i racconti cominciano a fioccare. A quel punto spediamo ogni classe nella propria aula e chiediamo a ciascuno dei bambini di fare il "biglietto". (Il biglietto è un espediente classico del Mammutbus, nel senso che lo utilizziamo tutte le volte che adottiamo un format simile nelle scuole. Il biglietto è la chiave d'accesso per partecipare ai giochi in legno sistemati nel cortile di quella scuola). Ciascun bambino dovrà scrivere e disegnare sul foglio una scena dell'eccessivo "attaccamento", quello che ha portato lui o l'altro ad esclamare con veemenza: "scinnem'a cuollo!!!". Ne sono usciti racconti molto belli. A volte è stato colto al volo l'invito a riflettere su quanto possa essere doloroso, ma anche utile e necessario, separarsi da qualcuno a cui si stava troppo attaccati. Altri bambini invece, con grande fermezza, hanno risposto con un secco no. Come M. che racconta che lui è molto attaccato alla sua nonna, che è l'unica della famiglia che gli è rimasta, che gli ha proprio salvato la vita... e che stare attaccato a lei gli piace molto.

Ad uscire fino ad ora sono storie molto belle, nella maggior parte piene dell'attaccamento "sano", assolutamente tenero, normale per un bambino e colmo di felicità. Contatti di pelle, con padri, madri, sorelle, zii, importanti quanto e forse più del cibo. Dove ogni invito alla "separazione pesante" (come potrebbe essere per un adulto) non ha alcun senso. Grande importanza ha avuto invece l'invito a riflettere sull'importanza di separarsi momentaneamente, per fare cose altrimenti impossibili. Come per F. , che dice che lui quel giorno non voleva proprio uscire di casa, lasciare la cameretta con i suoi giochi a cui teneva tanto. I suoi genitori lo fecero addirittura mettere a piangere per convincerlo ad andare alla festa del suo amico Gennaro. Alla fine quella fu una delle feste più belle della sua vita ed F sarà sempre grato ai suoi genitori per questa forzatura.

2) Percorso 2. Il big bang e il mattoncino originario

Dopo il racconto mitico, in quasi tutti i cerchi siamo partiti con la domanda:

"Come sono nate secondo voi tutte le cose?"

Leggendo i miti di creazione dei greci, degli ebrei, dei babilonesi, dei giapponesi... ai bambini salta agli occhi che tutte queste storie hanno in comune un'origine dei tempi che ha che fare col caos, con l'indistinto e che ogni creazione parte con la "separazione", l'individuazione di qualcosa, pianta, pianeta, animale, dio o uomo che sia. Neanche a farlo a posta alla fine anche col big bang è così, osserverà qualcuno dei presenti in seguito: da un tutt'uno condensato e compatto... un grande botto e BOOOM, tutta la materia separata e dispersa dà origine all'Universo.

Questo dicono i miti e la scienza. Ma per voi com'è nato tutto? Questa la domanda ad apertura del cerchio. Nascono risposte e molte nuove domande. Una delle nuove domande è "ma c'è un punto da cui tutto è nato? O non esiste un'origine unica?" (l. terza elementare)"

Dopo i primi giri di domande e risposte chiediamo ai bambini di fare un po' di ricerche con i propri genitori sull'origine dell'Universo. Il giorno dopo tutti portano articoli (molti da internet) o interviste ai genitori, e ovviamente l'ipotesi più accreditata è il big bang. Riflettiamo a lungo su questa ipotesi, metto in mezzo anche il libro di Carlo Rovelli, con la sua ricostruzione storica in "La realtà non è come appare". Nascono accenni alla teoria delle stringhe, a Einstein e alla fisica quantistica, agli universi paralleli (con molti ci avevamo già lavorato a partire dai buchi neri e dalle onde gravitazionali, o con la visita ai Planetari di Napoli e Caserta. Del resto molti degli eroi dei loro cartoni, film e libri hanno a che fare con universi paralleli e portali spazio temporali).

Tra le domande c'è qual è la differenza tra il modo in cui la scienza pensa sia nato il modo e la ricostruzione delle origini riportata nei miti? Qual è la differenza tra il modo con cui i miti raccontano la nascita dell'Universo e la modalità con cui invece procede la scienza?

Tra le risposte: C. (terza elementare, dopo che la sua compagna F. aveva raccontato un suo sogno di poche notti fa sulle origini del mondo): "La differenza è che nei miti, come nei sogni, se non ci fosse stata F. che ha fatto il sogno o quel popolo che ha inventato la storia mitica, non ci sarebbero esistiti né il sogno né il mito. Invece il big bang ci sarebbe stato comunque, anche se l'umanità non fosse mai esistita"

Leggiamo una delle pagine di Rovelli, quella su Anassimandro, Democrito e la nascita di un nuovo tipo di pensiero che si differenzia da quello mitico. Ci soffermiamo a lungo sulle caratteristiche di questo tipo di pensiero, sull'osservazione naturalistica.

Ma c'è una specie di mattoncino originario da cui nascono tutte le cose? Lanciamo come domanda. Ad esempio l'enorme quantità di materia concentrata nella capocchia di spillo (citazione di uno degli articoli portati nel cerchio dai bambini dalle ricerche a casa) era fatta di tanti piccolissimi pezzetti che poi si sono sparsi nello spazio, prendendo la forma di tutte le cose. Ma allora questi mattoncini fanno parte anche dei nostri corpi?

a) Percorso 2 a) Il mattoncino originario

Alternando fasi di movimento, rilassamento e visualizzazione ciascun bambino viene invitato a partecipare ad un gioco teatrale: scovare il mattoncino originario (quello che c'era nella capocchia di spillo all'epoca del big bang) e farsi raccontare come fu quell'enorme esplosione. Che cosa accadde? Com'è che le cose presero forma progressivamente?

Alternando momenti di luce e di buio, il laboratorio dura circa 1 e ½ e alla fine ciascuno racconta al cerchio quello che il proprio mattoncino originario gli ha detto, assieme alle emozioni e sensazioni provate.

Durante il cerchio spesso proponiamo citazioni del tipo: “ In natura nulla si crea e nulla si distrugge” , oppure “siamo tutti fatti della stessa materia di cui sono fatte le stelle”..

Nella giornata successiva le visualizzazioni si trasformano in disegno acquerellato e tutti i quadri vengono appesi, con relativi titoli, ad una delle pareti dell'aula della classe che li ha prodotti.

3) Percorso 3 - Genitori che litigano

Non avevo alcuna intenzione di lavorare sulla separazione. Una bambina del nostro cerchio da qualche giorno appare triste e distratta, mi decido a chiederle cos'ha. Perché non riesce proprio a concentrarsi?

Chiedo al cerchio di aiutarla. Perché secondo voi B. ha questa difficoltà? Alla fine B. scoppia a piangere: “ non riesco proprio a togliermelo dalla mente” dice, e racconta della separazione dei suoi genitori. Quasi tutti i bambini raccontano di problematiche simili e del modo in cui se le vivono. Il cerchio è molto partecipato e sentito, lo blocco quando è ancora in piena e stimolo la riflessione su due punti emersi durante la discussione:

- B. non è l'unica ad avere questi problemi, a quanto pare tutti in classe devono in un modo o nell'altro confrontarsi con questa cosa;

- se i genitori litigano non è colpa di nessuno di voi, lo fanno e basta. Il discorso si allarga sul più generale tema della comunità e sulla difficoltà di condividere spazi senza conflitto.

Divo a B. che ora la comprendo, so perché si assenta e cambierò il modo di richiamare la sua attenzione. Lei è molto felice di questo cerchio. Qualche ora dopo la incontro e mi ringrazia: “mi hai proprio aiutato con questo cerchio, dice con un sorriso vero”.

4) Percorso 4. La creazione del mondo e le scuole filosofiche

Anassimandro e Democrito ci danno occasione di riflettere su atomi e pensiero scientifico. Ma anche sul fiorire di scuole, democrazia e dialettica a Mileto e nell'antica Grecia.

Nel lavoro di comunicazione teatrale il gruppo classe si divide in tre sottogruppi, ciascuno è una scuola filosofica convinta della propria tesi di cui dovrà convincere le altre scuole. Ciascun sottogruppo ha un tempo per prepararsi, cercare argomenti convincenti e parole efficaci. All'esposizione di una tesi segue la critica delle altre due scuole e la relativa discussione corale. In circa un'ora e ½ di discussione escono argomenti davvero alti, in un clima di divertita serietà e immedesimazione.

Le tre tesi sono tutte piuttosto scientiste: una scuola sostiene la teoria secondo cui tutto sarebbe nato dai microrganismi, un'altra quella del big bang, l'altra quella dal caos. Alla fine tutte e tre le scuole vengono inchiodate sulla domanda:

“ma i mattoncini che c'erano (nei microrganismi, nel caos o nel big bang) da dove venivano?”.

Torniamo così alla domanda originaria: c'è stato un punto d'inizio del tutto o no? Torniamo al ragionamento sul tempo lineare e tempo circolare, sul fatto che anche la scienza si basa su concezioni umane “soggettive”, quelle più accreditate in un determinato momento storico. Ma che a differenza del modo di conoscere per dogmi, la scienza è sempre in perenne discussione: se qualcuno porta prove e elementi convincenti la teoria prevalente può essere capovolta, invalidata.

Questa idea è una di quelle che più cerchiamo di proporre nei nostri cerchi: il ragionamento scientifico non è dogmatico, non è la verità imposta dai sapienti. Al contrario: è un modo di procedere verso la conoscenza.

Dopo questa domanda molti ritornano ad interrogarsi intorno al Mito, che darebbe la risposta su da dove viene il mattoncino originario.

Ci soffermiamo anche sui diversi modi di intendere il tempo, quello orientale e quello occidentale, ovviamente in relazione al problema dell'origine.

5) Percorso 5. Catalogna

Uno dei bambini di un altro cerchio è appena tornato da Barcellona. Ci racconta di quello che ha visto, si è trovato proprio nel bel mezzo dello scontro di cori in una delle piazze della città durante i giorni della dichiarazione di indipendenza. Da una parte quelli che inneggiavano alla Spagna unita, dall'altra quelli che invece volevano la Catalogna indipendente. I genitori ci sono andati apposta per vedere quello che stava succedendo a Barcellona.

Nasce un ragionamento sulle regione, gli stati, i governi. Cosa sono? Quali le loro caratteristiche? Le regioni povere e quelle ricche. E la Campania è ricca o povera? Che cos'è il federalismo? E il referendum? E ora cosa succederà? Il discorso continuerà anche in questo caso.

6) Ovuli e spermatozoi

Un altro dei percorsi si è svolto attorno al tema della propria origine individuale. Con tracce fatte di ecografia, foto di neonato, pietre provenienti dai paesi dei nonni... E ovviamente sono spuntanti gli ovuli e gli spermatozoi come mattoncini originari. Qualcosa che insomma a che fare con l'educazione sessuale.

Scritto da: Giovanni Zoppoli nei laboratori Barrito dei Piccoli reaizzati nelle scuole; V Circolo Scampia, Giovanni XXIII Chiaiano, DPDB Corso Vittorio Emanuele.